



◆ «Dopo il decreto sulla contingenza Luciano Lama mi incaricò di cercare un accordo unitario con Cisl e Uil»

◆ «Conoscevo Craxi da anni e decisi di parlargli. Mi disse che se avessimo trovato una intesa l'avrebbe accettata»

◆ «Poi tutto saltò per la contrapposizione tra la linea della Cisl di Carniti e la componente Pci di Corso d'Italia»

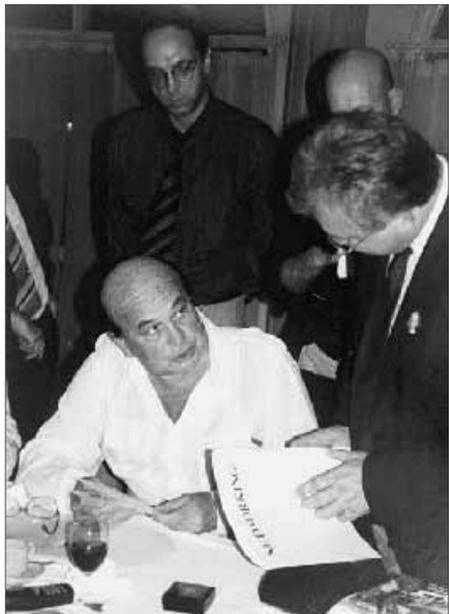
L'INTERVISTA ■ ANTONIO LETTIERI, ex dirigente della Cgil

«Sulla scala mobile non voleva umiliare il Pci»

BRUNO UGOLINI

ROMA Qual è la verità sullo scontro del 1984 sulla scala mobile? C'è un dirigente sindacale che è giunto alla conclusione che si poteva evitare. Antonio Lettieri, già segretario della Fiom e poi della Cgil, oggi consigliere del ministro del Lavoro Cesare Salvi e anche l'autore di un saggio («Il Pci e la questione sindacale») apparso nel 1986 in un volume d'Einaudi («Lettere da vicino, per una possibile reinvenzione della sinistra»). Proprio in quello scritto c'è un'affermazione importante: «Erano possibili diverse soluzioni che scongiurassero la frattura nel movimento sindacale». Lettieri, era all'epoca, nella segreteria della Cgil dopo essere stato, fin dal 1969, alla segreteria nazionale della Fiom. Era anche il leader di quella che era chiamata la «terza componente», tra socialisti e comunisti. La componente che raccoglieva insieme l'esperienza del Psiup e una parte dei fermenti che, nel corso degli anni sessanta e settanta a seguito del '68 e dell'autunno caldo si erano andati costruendo a sinistra del Pci, nell'area movimentista, anche in una parte dell'estremismo, dei gruppi extraparlamentari.

Andiamo a trovarlo, nel suo studio ministeriale, per chiedergli, appunto, quale era quella «soluzione» di cui scriveva. Antonio Lettieri spiega come lo scopo principale dell'allora presidente del Consiglio fosse in realtà quello di durare, di assicurare la vittoria al proprio governo e al Psi,



Craxi con il sindaco Barani che gli conferì la cittadinanza onoraria della cittadina di Aulla. Ansa

non quello di organizzare una provocazione contro il Pci di Enrico Berlinguer. È un ragionamento basato su ricordi e fatti concreti.

Ma la memoria va al lontano 1956. Antonio Lettieri ha vent'anni quando a Perugia, ad un congresso dell'Ugi, l'organizzazione universitaria in-

fluenzata da Dc, Pri, Psdi, Pli, incontra l'altrettanto giovane Bettino Craxi, già socialista. Entrambi entrano nella direzione dell'Ugi ed entrambi vanno a Roma. Abitano per un intero anno nella stessa pensione a Campo Marzio. Come era il giovanissimo Bettino? Aveva due caratteristiche fon-

damentali: «Una grande ambizione e una grande determinazione...». Un giorno il futuro presidente del Consiglio prende in disparte Lettieri e gli fa un discorsetto: «Bisogna entrare nel Psi, bisogna andare a Milano per conquistare il partito dalla periferia. Vieni anche tu».

Lettieri declina l'invito. Rimane a Roma, nel 1963 entra nell'ufficio studi della Cgil, nel 1969 va alla Fiom, partecipa all'esperienza del Psiup... Tappe di una vita frammentata da qualche incontro con l'antico compagno dell'Ugi. Sono colloqui amichevoli, fuori dei conflitti politici. «Sentivo nel mio interlocutore - racconta Lettieri - una specie di insofferenza rispetto alle difficoltà del Psi. Vedeva il proprio partito come stretto in una tenaglia tra Dc e Pci. Il suo impegno consisteva nel cercare di liberare il Psi dalla subalternità».

Veniamo così al faticoso 1984. La «terza componente», nel corso della discussione su come combattere l'inflazione, sostiene una linea adottata in Francia da Mitterrand, favorevole ad un controllo di prezzi, tariffe e salari. È un'alternativa alla manovra sulla scala mobile. La proposta, però, non ha seguito e quando lo scontro si fa incandescente, anche tra sindacati, Luciano Lama incarica proprio Lettieri: «Vedi tu se è possibile una mediazione

accettabile con Cisl e Uil». Un gruppo informale studia il da farsi. C'è Lettieri per la Cgil, Eraldo Crea per la Cisl, Franco Simoncini per la Uil. Ed ecco, a questo punto, la testimonianza inedita. Lettieri, prima di iniziare la riunione del gruppo, va a trovare Craxi. Vuol capire che aria tira. È un'iniziativa del tutto privata. «Gli chiesi di dirmi francamente se era deciso a portare avanti una linea di rottura fra

di scala mobile, due punti sarebbero poi stati restituiti, se la manovra non avesse raggiunto lo scopo anti-inflazionistico. Tutto risolto dunque? Non è così. Lettieri va da Lama col suo appunto scritto, il segretario (e anche Bruno Trentin) è favorevole ad una soluzione, ma nel gruppo dirigente la maggioranza comunista con Sergio Garavini come elemento più di spicco, è contraria. Lo stesso scenario si ripete alla Cisl dove la bocciatura viene da Pierre Carniti in prima persona. Perché questo? Lettieri si rifà al suo scritto del 1986: lo scontro in realtà fu gestito da un partito-sindacato (il Pci), e da un sindacato-partito (la Cisl). Non fu dunque Craxi a chiedere l'aiuto di Carniti per sconfiggere la Cgil o rompere quello che rimaneva dell'unità sindacale. Il vero protagonista fu Carniti, convinto fino in fondo che bisognasse sfidare il Pci, accusato di pretese egemoniche su classe operaia e sindacati. Una scelta che non mette certo in discussione, comunque, meriti e qualità del prestigioso dirigente della Cisl fondatore poi dei «cristiano socialisti». Era una linea più dura e radicale di quella di Craxi, riproiettata in una posizione specularmente rigida presente nella Cgil. Lama poteva imporre il compromesso? «Senza l'unità interna della Cgil, sarebbe stato sconfitto. La tensione era ormai ingovernabile in quei giorni difficili, allucinati». E così ci fu l'accordo separato, il decreto, poi la modifica al decreto che non bastò, il referendum. Eppure tutto si poteva evitare...

//
Avevo incontrato Bettino nel '56 eravamo nell'Ugi. E lui mi disse: conquisterò il Psi dalla periferia



//
le Confederazioni. Mi rispose che non aveva interesse ad un'operazione del genere, era disponibile ad assumere una soluzione di compromesso, purché fosse presentata unitariamente. Disse: non posso tornare indietro, ma se c'è una soluzione unitaria va bene». Era un'affermazione importante, perché smentiva in qualche modo il dubbio che la scala mobile fosse agitata come una clava per la rottura dentro il sindacato. Lettieri torna così da Crea e Simoncini e i tre elaborano quella che poteva essere la mossa capace di arrestare il precipitare della crisi. Consiste nel taglio di quattro punti

L'ultimo memoriale di Bettino

MILANO È contenuto in trenta pagine, intitolate «relazione orientativa - inchiesta Tangentopoli» e ricevute ieri mattina per posta da Paolo Pillitteri, il «testamento politico» di Bettino Craxi. In esso l'ex segretario socialista ripete in modo organico la sua tesi più volte esposta: che tutti i partiti del dopoguerra, di maggioranza e di opposizione, hanno ricevuto finanziamenti illeciti e che tale sistema non poteva essere ignoto alle massime cariche dello Stato (e qui cita i nomi di Napolitano, Spadolini, Mancino e Scalfaro) e alla stessa magistratura: che nessuno ha mai denunciato o contrastato tale sistema; che la legge sul finanziamento pubblico non ha modificato la situazione. Ma Craxi dà anche qualche notizia in più: ad esempio che anche il Psi sino al 1956 ottenne finanziamenti dall'URSS o che i grandi gruppi economici del paese hanno finanziato anche i sindacati. «Di finanziamenti non dichiarati», scrive Craxi - ha certamente beneficiato gran parte della classe politica, ivi compresi quindi buona parte di coloro che in questi anni si sono messi le maschere e i panni del moralizzatore. Ce n'è in circolazione un numero notevole a rendere ancor più falsa e paradossale l'attuale situazione. Vi sono alcuni tra questi che lo hanno fatto sino a quando non sono stati smascherati. Altri lo continuano a fare, sino a quando, nonostante tutte le protezioni, non finiranno con il subire la stessa sorte di altri».

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

Monaco
da L. 499.000
Volo più due notti in albergo

Le Girovacanze

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Lisbona da L. 489.000
Volo più due notti in albergo

Parigi da L. 539.000
Volo più due notti in albergo

New York da L. 989.000
Volo più tre notti in albergo

Rio de Janeiro da L. 1.349.000
Volo più tre notti in albergo

KLM
Royal Dutch Airlines

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.L.T., Dertour, Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Gruppo Ventaglio-Caleidoscopio, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Offshore, Olympia Viaggi, Rallo Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggidea, Viaggi dell'Elefante. L'offerta, valida fino al 31/3/2000 (data ultima di rientro), è soggetta a specifiche condizioni e restrizioni e alla disponibilità dei posti; non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione. Gli alberghi sono di categoria turistica. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o al numero verde Alitalia 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 683 del Televideo RAI, IMC e Mediavideo o www.alitalia.it

